

# Il superbonus non frena la corsa Investimenti per 17,5 miliardi nel 2023

## Il report Enea

Nei primi sei mesi dell'anno i numeri restano elevati e pesano sulla manovra

**Giuseppe Latour**

Il Governo non ha fermato la corsa del superbonus con i correttivi che, tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, hanno depotenziato la maxi agevolazione e gli strumenti, strettamente collegati, della cessione del credito e dello sconto in fattura. Dicono molto chiaramente questi i dati che Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, ha pubblicato ieri con il suo monitoraggio mensile, stavolta aggiornato a fine giugno.

Il report di Enea arriva, così, a ricomprendere i primi sei mesi del 2023, consentendo di fare un primo bilancio dell'anno nel quale, secondo molte previsioni, il superbonus era destinato a spegnersi. Non è stato così: in questo arco di tempo lo sconto fiscale ha prodotto investimenti per poco meno di 17,5 miliardi. Il dato del 2022, seppure migliore, non è lontanissi-

mo da questi livelli: un anno fa il contatore aveva fatto segnare 19 miliardi esatti.

Quello che è cambiato in modo rilevante è la geografia delle agevolazioni: cioè, il modo in cui queste si dividono tra le diverse unità immobiliari. I condomini sono diventati, infatti, la componente dominante, con circa 13,3 miliardi. Addirittura, questa voce rispetto all'anno scorso è cresciuta: nel 2022 valeva 9,5 miliardi di investimenti.

Invece dimagriscono, fino quasi a sparire, le altre componenti. Le unità unifamiliari, le famose villette, si fermano a circa 3 miliardi nel semestre, contro i quasi 6,6 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Le unità indipendenti, in modo simile, arrivano a 1,1 miliardi, contro i 2,9 miliardi dello scorso anno. Va, però, sottolineato che i lavori su questi immobili, a causa delle regole molto restrittive introdotte con la riforma del superbonus (ora condizionato a diversi requisiti, tra i quali spicca in quoziente familiare con soglia di reddito a 15 mila euro), negli ultimi mesi si sono arenati.

Nel trimestre aprile-giugno le villette hanno viaggiato a un ritmo tra 120 e 150 milioni al mese, mentre le unità indipendenti tra i 40 e i 50 milioni. Nel primo caso tra gennaio e febbraio il ritmo era di circa 700 milioni, mentre nel secondo era nell'ordine dei 300 milioni. Segno

che queste voci sembrano destinate a produrre pochi lavori per quello che resta del 2023. Con questa andatura, però, i soli condomini basterebbero per portare il conto degli investimenti sopra i 30 miliardi nei dodici mesi.

Anche nel 2023, insomma, il peso del superbonus sui bilanci pubblici si farà sentire. Questi numeri avranno un peso decisivo nelle analisi in corso in queste settimane sul destino dei bonus casa, mentre si definisce la prossima manovra. A fine anno, infatti, il superbonus chiude il suo percorso, passando dal 90% a un meno generoso 70 per cento. Inoltre, si chiudono tutte le ipotesi residue di sconto al 110.

Da qui le riflessioni sulle agevolazioni dedicate alla messa in sicurezza antisismica e all'efficientamento energetico. A partire dalla proposta di legge firmata da quattro componenti della commissione Finanze della Camera in quota Lega: Alberto Gusmeroli, Alberto Bagnai, Laura Cavandoli e Giulio Centemero. Prevede una percentuale base di sconto al 60%, dedicata ai cittadini capienti, che può essere modulata fino al 100%, con lo sconto in fattura, per gli incapienti. L'idea è di semplificare, creando un'agevolazione modulare. Resta da capire, però, quante saranno le risorse a disposizione.